

Il giudizio dell'on. Gorrieri sul risultato del referendum

Il dirigente dc ribadisce la necessità di un processo di «rifondazione culturale e politica» del suo partito

Il consigliere regionale dc Ermanno Gorrieri, ha rilasciato all'ANSA la seguente dichiarazione:

« In questo momento amaro e difficile per la DC non è il caso di andare alla ricerca delle responsabilità, ma non ci si può esimere dall'esaminare con serenità e con coraggio le cause dell'umiliazione che il partito ha subito, i solchi che sono stati scavati, i mutamenti di linea che sono necessari per recuperare credibilità e fiducia nei

confronti di quella parte del nostro elettorato che ha manifestato il suo dissenso in modo così clamoroso e massiccio.

« Tutto sarebbe stato più facile se a suo tempo fosse stato accolto il documento delle sinistre dc emiliane, presentato da Donat Cattin nella Direzione centrale del 9 febbraio, con cui si accettava lo impegno del partito contro la legge Fortuna-Baslini, ma si riconosceva la piena libertà degli iscritti e degli elettori di

decidere secondo il loro personale convincimento, così come aveva fatto De Gasperi nel referendum del 1946.

« Adesso il problema non è solo quello di salvaguardare il quadro politico e di rafforzare il governo e la collaborazione di centro-sinistra, ma anche di operare per far uscire il partito dall'isolamento che gli è derivato dall'effettuazione e dalla conduzione del referendum. Si tratta soprattutto di essere capaci di capire il senso e la portata dei mutamenti intervenuti nel nostro retroterra cattolico e di avviare un processo di ripensamento e di rifondazione culturale e politica della DC, che la metta in grado di interpretare e gestire l'evoluzione storica e civile che il risultato del referendum ha messo in evidenza ».

Questa dichiarazione del leader della sinistra dc emiliano-romagnola conferma la coerenza di una linea laica delle correnti avanzate della Democrazia cristiana. A questo proposito si può ricordare non solo lo sforzo fatto nello scorso febbraio dalle sinistre democristiane, al fine di salvaguardare l'autonomia dell'organizzazione del partito nella campagna del referendum e per uno svolgimento corretto, delimitato e civile di esso, ma soprattutto l'avvertimento che fin dal 12 ottobre 1970 era contenuto in un documento approvato all'unanimità dal Comitato regionale (segretario regionale era lo stesso Gorrieri), laddove, accettando il fatto compiuto dell'approvazione della legge Fortuna-Baslini, la DC dell'Emilia-Romagna auspicava che « nessuno si facesse promotore del referendum, per non riaprire la polemica e per non dar luogo ad uno scontro che avrebbe fatto risorgere lo storico steccato fra laici e cattolici ».



BOLOGNA — L'entusiasmo dei giovani ha caratterizzato l'atmosfera di piazza Maggiore dalle prime ore del pomeriggio man mano che le cifre dimostravano il delinarsi del successo democratico e antifascista.